

GIOVEDÌ SANTO 2025

MEDITAZIONE: LA VITA DEPOSTA E RIPRESA

Gv 13,1-15

¹Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. ²Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. ⁶Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". ⁷Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". ⁸Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". ⁹Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". ¹⁰Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". ¹¹Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri". ¹²Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? ¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

Ecco si offre.

E' davvero particolare come il Signore ci ama. Non solo nella quantità, immisurabile per noi, ma più profondamente, nelle scelte vissute e in come queste si annunciano in piccoli e grandi gesti, in parole cariche che possono essere intuibili solo a partire da UN ALTRO.

Il Signore sa che è venuta la sua ora, Lui stesso l'ha preparata, nell'(in)osservanza del Sabato, creando e salvando; nel confronto duro con scribi e farisei, in modo particolare con gli inviati e i membri del Sinedrio, nel resuscitare Lazzaro alla vita di prima dopo quattro giorni, davanti a tanti della Gerusalemme che conta.

E' un'ora a cui tutta la vita di Gesù ha sempre teso: mostrare il volto del Padre in un modo che ancora, dopo duemila anni, sconvolge ogni nostro pensiero. Fino alla fine, deponendo la vita per noi.

Nessuno ruba la vita del Signore, Lui stesso la depone, per te.

Ed ecco, è di fronte a te, ai tuoi piedi, per mostrarti tutta l'accoglienza che non meriti, ma che ti è data.

A noi che sempre tentiamo di aggiungere qualcosa alla nostra immagine, di rivestirci di una patina gradevole e affascinante, Il Signore si mostra spogliato.

Annuncia nella Cena ciò che sta per accadere: depone le vesti e le riprende.

Depone la vita e la riprende.

Deporre ciò che si è. “Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri” v.14

Deporre ciò che si è.

Fil 2, 5-8

⁵Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:

⁶egli, pur essendo nella condizione di Dio,

non ritenne un privilegio

l'essere come Dio,

⁷ma svuotò se stesso

assumendo una condizione di servo,

diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo,

⁸umiliò se stesso

facendosi obbediente fino alla morte

e a una morte di croce.

Il Primogenito lascia la primogenitura per guadagnare ad ogni costo i fratelli, con quel movimento dal basso, dagli Inferi che vedremo nelle icone pasquali.

Ed è davvero beato, il Figlio del Padre. Umile di cuore, mite, misericordioso, servo.

Beato perché deponendo le vesti, compie la volontà del Padre, di più: la mostra. La Volontà del Padre si è fatta carne, non su tavole di pietra, ma nella carne del Signore Gesù, nel Suo gesto di spogliazione.

“Figlio, tutto ciò che è mio è tuo!”, dice il padre misericordioso nella parabola al figlio maggiore quando non vuole entrare alla festa.

v. 3 Gesù, Sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti.

Quando puoi deporre le tue vesti senza fare la vittima sacrificale?

Quando sai che il Padre ti ha dato tutto, quando sai che ha spartito con te tutto, finanche il Figlio e lo Spirito, quando sai che ti è e ti sarà sempre Padre. Quando sai che hai la vita eterna.

Proviamo a contemplare per qualche minuto queste vesti di Gesù.

Sono qui, in un angolo.

SILENZIO

Gv10,17: *¹⁷Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. ¹⁸Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio".*

Gesù ha un potere: l'amore del Padre che gli dà potere sulla morte, che gli dà il potere del dono. Gesù ha il potere di dare la vita, il potere di trasmettere la vita, il potere di prendere la vita da Sé, perché è il Figlio.

Quale comando ha dato il Padre al Figlio?

Come nuovo Giuseppe: lo manda dai fratelli. Non per informarsi di cosa combinino, ma per dare loro la vita. Nessuno gliela toglie. Giuda, che fratello del primo Giuseppe, gliela salvava vendendolo come schiavo, qui è il pretesto, la mano che consegna alle guardie del sinedrio il vero Figlio del Padre.

Ma l'evangelista Giovanni lo sottolinea bene: c'è un solo Signore che regna deponendo e riprendendo la vita anche in questi frangenti, è Gesù.

E' Lui che siederà nel Litostroto a giudicare, è Lui che perdona e non condanna, ma assume su di sé le nostre colpe. E' l'Agnello che compie la

vita, porta a compimento la vita di Dio facendosi carne di peccato sulla croce.

“Io la do da me stesso”: la vita della Trinità è deposta stasera per noi. La vita eterna non è lassù nei cieli perché tu dica: è troppo alta per me, ma si svuota, si depone, perché tu possa rivestirtene.

Le vesti del Figlio, una volta riprese, non saranno mai più solo le Sue: saranno le nostre, avranno esattamente le misure della nostra vita.

Sapendo queste cose e vivendo su queste fondamenta, saremo beati.